



UN SEME DI VANGELO

Il saluto di Suor Virginia

Carissima Comunità Cristiana di S. Lazzaro, fra pochi giorni lascerò questa parrocchia e Modena per altra destinazione e altro inserimento pastorale.

Ringrazio tutti e ciascuno per avermi dato la possibilità di fare un po' di cammino con voi e di conoscere la vostra genuina testimonianza di fede.

Molte volte sono rimasta stupita davanti alla vostra grande disponibilità, alla gioia nel servire senza sperare nulla in cambio, alla ricerca costante del bene.

Vi ho visto testimoni di fede, animatori di speranza e prodighi dispensatori di carità a tante famiglie in necessità e a tante solitudini nascoste e dolorose.

Molto gratificanti sono stati i momenti di condivisione in alcune attività del circolo in cui ho potuto conoscervi più da vicino e valorizzare i peculiari doni di questa terra.

Ho guardato, anche se un po' da lontano, la presenza scout nella nostra parrocchia.

Pure se ridotta, in questo tempo di pandemia, l'attività ha continuato a coinvolgere e ad offrire proposte per la crescita personale e responsabile dei ragazzi e dei giovani.

Un senso di gratitudine e di speranza mi accompagna perché il Signore, il Buon Pastore, mio e vostro compagno di viaggio e lo Spirito, ci illuminerà nelle scelte quotidiane per dare ragione della fede e della gioia che ci è stata donata.

La vostra generosità mi assicura pure che saprete perdonare le mie inconsistenze e la mia presenza non sempre evangelica.

Non posso dimenticare la fraterna accoglienza della Comunità Parrocchiale di S. Pio.

Vi auguro di cuore un buon cammino nel desiderio di un ricordo vicendevole.

A tutti il mio grazie più sincero.

Sr Virginia

In quali tabernacoli si scorge il corpo di Cristo?

(Mc 14, 12-16; 22-26)

Non riesco a liberarmi dal fascino di una splendida riflessione di Garaudy a proposito dell'Eucaristia: «Cristo è nel pane. Ma lo si riconosce nello spezzare il pane».

Sicché oggi, festa del Corpo e del Sangue del Signore, mi dibatto in una incertezza paralizzante. Parlerò dell'Eucaristia come vertice dell'amore di Dio che si è fatto nostro cibo? Dirò della presenza di Cristo che ci ha amati a tal punto da mettere la sua tenda in mezzo a noi? Spiegherò alla gente che partecipare al pane consacrato significa anticipare la gioia del banchetto eterno del cielo? Mi sforzerò di far comprendere che l'Eucaristia è il memoriale (che parola difficile, ma pure importante!) della morte e della risurrezione del Signore? Illusterò il rapporto di reciproca causalità tra Chiesa ed Eucaristia, spiegando con dotte parole che se è vero che la Chiesa costruisce l'Eucaristia è anche vero che l'Eucaristia costruisce la Chiesa?

Non c'è che dire: sarebbero suggestioni bellissime, e istruttive anche, e capaci forse di accrescere le nostre tenerezze per il Santissimo Sacramento, verso il quale la disaffezione di tanti cristiani si manifesta oggi in modo preoccupante.

Ma ecco che mi sovrasta un'altra ondata di interrogativi. Perché non dire chiaro e tondo che non ci può essere festa del «Corpus Domini» finché un uomo dorme nel porto sotto il «tabernacolo» di una barca rovesciata, o un altro passa la notte con i figli in un vagone ferroviario? Perché aver paura di violentare il perbenismo borghese di tanti cristiani, magari disposti a gettare fiori sulla

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1 - Un seme di Vangelo)

processione eucaristica dalle loro case sfitte, ma non pronti a capire il dramma degli sfrattati? Perché preoccuparsi di banalizzare il mistero eucaristico se si dice che non può onorare il Sacramento, chi presta il denaro a tassi da strozzino; chi esige quattro milioni a fondo perduto prima di affittare una casa a un povero Cristo; chi insidia con i ricatti subdoli l'onestà di una famiglia?

Perché non gridare ai quattro venti che la nostra credibilità di cristiani non ce la giochiamo in base alle genuflessioni davanti all'ostensorio, ma in base all'attenzione che sapremo porre al «corpo e al sangue» dei giovani drogati che, qui da noi, non trovano un luogo di accoglienza e di riscatto? Perché misurare le parole quando bisogna dire senza mezzi termini che i frutti dell'Eucaristia si commisurano anche sul ritmo della condivisione che, con i gesti e con la lotta, esprimeremo agli operai delle ferriere di Giovinazzo, ai marittimi drammaticamente in crisi di Molfetta, ai tanti disoccupati di Ruvo e di Terlizzi?

Purtroppo, l'opulenza appariscente delle nostre quattro città ci fa scorgere facilmente il corpo di Cristo nell'Eucaristia dei nostri altari. Ma ci impedisce di scorgere il corpo di Cristo nei tabernacoli scomodi della miseria, del bisogno, della sofferenza, della solitudine. Per questo le nostre eucaristie sono eccentriche. Miei cari fratelli, perdonatemi se il discorso ha preso questa piega. Ma credo che la festa del Corpo e Sangue di Cristo esiga la nostra conversione. Non l'altisonanza delle nostre parole. Né il fasto vuoto delle nostre liturgie.

don Tonino Bello

Circolo dell'Amicizia

Il Circolo dell'Amicizia riaprirà il **7 settembre 2021** alle ore 15,30 nel salone parrocchiale. Relatore sarà don Ivo. Saremo liberi di festeggiare la ripresa delle attività tutti insieme. "Eccoci" sarà in ferie dal 15 giugno fino al 1° settembre 2021.

Martedì 8 giugno 2021, esce il n.ro 23/2021 di "Eccoci". Gli argomenti trattati sono:

- "Un mese con Maria - Il Magnificat sintesi di verità" del cardinale Angelo Comastri.
- "Il primo chewing-gum di Nonna Luisa": un racconto di Luisa Landi e della nipote Carlotta.
- Il Modello del Duomo e della Ghirlandina sarà esposto presso i Musei del Duomo.
- L'Italia ratifichi il Trattato Onu di proibizione delle armi nucleari, di Adriana Masotti.
- La poetessa Saffo e quella sindrome scoperta dall'Endocrinologo Giampaolo Papi.
- "La vescica di cervo e la scienza". L'intervento di Elena Cattaneo resterà nella storia.
- "Atroci morti sul lavoro. La cultura della prevenzione manca al Servizio Sanitario e al Sistema Ispettivo. Manca purtroppo anche al Sindacato." di Savino Pezzotta.
- "Ma tu lo sai chi è Emilio Gabaglio? Protagonista del cristianesimo sociale e incarnazione del sindacato senza frontiere", di Francesco Lauria.

Una serata dedicata a Maria, Madre della Tenerezza

In san Lazzaro, da un paio di mesi, possiamo contemplare una splendida icona della Madonna della tenerezza. Al termine del mese di maggio abbiamo dedicato una serata a Maria, la Madre di Dio. Perciò abbiamo chiesto a Matilde Mantovani, l'autrice di questa immagine, di venire a parlarci dell'icona e, più in generale, del significato delle icone. Questo incontro è avvenuto all'interno di una cornice di preghiera, conclusa con un rosario che è stato preghiera di intercessione per tanti drammi e necessità di questi nostri giorni. Matilde ci ha 'spezzato' un argomento molto ampio e, per certi aspetti, anche difficile, con semplicità e chiarezza. Il mondo delle icone ci introduce nel cuore della spiritualità ortodossa. L'icona è frutto di preghiera, meditazione, contemplazione prima che di capacità e tecniche; è realizzata per rimandare alla gloria di Dio e per muovere alla preghiera. È come una pagina di Scrittura (si dice infatti che l'icona viene scritta, non che viene dipinta), solo che al posto delle parole si usano immagini e colori. Usa un codice simbolico e non il codice visivo, realistico, cui siamo abituati nella normale ritrattistica. Questo perché le immagini realizzate hanno a che fare con la dimensione della

(Continued on page 3)

gloria di Dio e non raffigurano personaggi che vivono ancora nella Storia. Le immagini sono realizzate secondo alcuni criteri fissi, che rimandano ad una lettura spirituale, per es. le teste sono grandi perché queste persone sono piene della Sapienza di Dio, oppure le loro bocche sono piccole perché Dio è indicibile, ineffabile; il loro collo è largo, gonfio, perché hanno il soffio dello Spirito. I colori rimandano anch'essi a significati spirituali: lo sfondo oro dice che la persona è immersa nella gloria di Dio; l'azzurro rimanda al cielo; il rosso fuoco è segno dell'amore divino; il bianco della luce eterna...

Nella tradizione ortodossa la Madre di Dio è raffigurata secondo alcuni moduli; uno di questi è detto appunto 'Madonna della tenerezza', il cui prototipo è la famosa 'Theotokos di Vladimir'. Theotokos significa 'generatrice di Dio'; Vladimir è una città russa (fa parte del cosiddetto 'anello d'oro', cioè di un gruppo di città dell'antica Russia, che circondano Mosca, e che sono caratterizzate da cattedrali e monasteri antichi e prestigiosi, con le tipiche dorature delle cupole a fiamma). Bene, a Vladimir arrivò da Costantinopoli questa icona, un capolavoro, nel XII secolo.

Secondo questo modello è stata realizzata anche la nostra icona.

Matilde ha sottolineato alcuni aspetti dell'immagine. Il bambino ha il volto luminoso (è la luce di Dio); lo sguardo è sul volto della madre; la guancia è premuta contro la guancia di lei; con la mano sinistra le cinge il collo con un gesto affettuoso e forte. La madre: colpisce il suo sguardo che è velato di tristezza; vede profeticamente la sorte del Figlio e anche il rifiuto di quanti non accoglieranno il dono; con la mano sinistra indica il bambino come colui a cui volgere i nostri occhi e il nostro cuore. Questa icona propone un rovesciamento della prospettiva a cui siamo abituati: in effetti, più che vedere una madre che abbraccia e consola il suo bambino, si ha l'impressione che sia il bambino a sostenere e consolare la madre. C'è poi il particolare tecnico della prospettiva: si ha l'impressione di essere guardati da Maria, come se il suo sguardo, che si posa su di noi e ci segue, ci solleciti a considerare l'indicazione della sua mano e a vedere nel bambino il nostro Signore e Salvatore.

Matilde ci ha poi introdotti, per cenni, al suo lavoro di laboratorio; anche qui ogni materiale e ogni passaggio ha un significato spirituale e immerge il lavoro in un'atmosfera di preghiera e di adorazione. La tavola di legno, per es., rimanda al legno della croce; lo strato di gesso che si stende sulla tavola richiama Cristo, pietra angolare; la tela rappresenta il sacro lino su cui fu impressa l'immagine del volto di Gesù; i colori sono tutti pigmenti naturali (tutte le creature si impiegano per lodare il Signore); la doratura è realizzata con fogli di oro fino, molto sottili, che vengono fatti aderire con uno strumento che li liscia e li rende brillanti. È il cielo di Dio.

Di Matilde sono anche le altre due icone della cappella feriale; l'autrice ce ne ha fatto vedere alcuni particolari, che normalmente sfuggono alla considerazione: per esempio, negli angoli superiori dell'icona di san Geminiano sono rappresentati, da un lato, l'esorcismo che il santo fu chiamato a compiere a Costantinopoli per la figlia dell'imperatore e, dall'altro, il suo ritorno.

Le icone non sono firmate, ci ha ricordato Matilde, perché sono fatte 'per la gloria di Dio'.

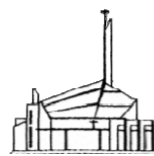
Lo scrittore di icone deve essere 'umile, mite, pio, non cialtrero né arrogante, né litigioso, né invidioso, né dedito al vizio...' (secondo il profilo tracciato nel 1551 nel Concilio dei Cento Capitoli di Mosca). Per questo, ha aggiunto Matilde, l'essere definita 'iconografa' può mettere a disagio, per la responsabilità che questa scelta comporta. Ha concluso con una nota personale: 'perché mi sono dedicata a quest'arte? Perché sono rimasta affascinata dalla particolare ricchezza culturale e spirituale che la scrittura delle icone racchiude. Davvero ritengo che dipingere icone sia un dono preziosissimo, un dono che Dio concede all'uomo non perché ne sia meritevole, ma solo per sua bontà'.

Carlo

s. Pio X



Avvisi



s. Lazzaro

Avvisi

Sabato 5 giugno

Ore 16.00 Battesimi

Ore 18.00 Eucarestia festiva, anche in streaming, con Prime comunioni

Domenica 6 giugno Solennità del Corpus Domini

Ore 9.00 Eucarestia festiva

Ore 11.00 Eucarestia festiva

Ore 17.00 Rosario

Ore 19.00 Eucarestia festiva, anche in streaming

Lunedì 7 giugno

Ore 17.00 Rosario

Ore 19.00 Eucarestia feriale

Martedì 8 giugno

Ore 17.00 Rosario (se possibile sotto la tenda)

Ore 19.00 Eucarestia feriale in chiesa (all'aperto attività per i ragazzi)

Ore 21.00 Commissione Liturgica on line

Mercoledì 9 giugno

Ore 9.00 Eucarestia feriale

Ore 17.00 Rosario

Giovedì 10 giugno

Ore 17.00 Rosario

Ore 19.00 Eucarestia feriale in chiesa (all'aperto attività per i ragazzi)

Ore 19.45 Lectio divina dei giovani on line

Venerdì 11 giugno

Ore 17.00 Rosario

Ore 19.00 Eucarestia feriale

Sabato 12 giugno

Ore 18.00 Eucarestia festiva, anche in streaming, con Prime comunioni

Domenica 13 giugno

Ore 9.00 Eucarestia festiva

Ore 11.00 Eucarestia festiva

Ore 13.00 Matrimonio

Ore 17.00 Rosario

Ore 19.00 Eucarestia festiva, anche in streaming

La comunità di san Pio X offre tre possibilità di vivere la domenica: l'eucarestia in presenza, la messa in streaming (sabato e domenica sera) e l'offerta del sussidio per la preghiera domestica, disponibile sul sito www.sanpiodecimo.org. Il rosario nel mese di giugno viene recitato tutti i giorni, ad eccezione del sabato, alle 17 all'aperto se possibile.

Domenica 6 giugno – festa del Corpus Domini

Ore 8.30: attività di clan e di noviziato

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Lunedì 7 giugno

Ore 19.00: messa animata dalle famiglie legate a Monte Sole

Ore 21.00: commissione liturgica

Martedì 8 giugno

Ore 19.00: messa con preghiera per gli ammalati della comunità

Ore 21.00: incontro catechisti

Giovedì 10 giugno

Ore 14.30: attività di distribuzione alimentare Caritas

Ore 19.00: messa conclusiva del percorso sugli Atti degli Apostoli guidato da Enrica

Ore 21.00: Co.Ca.

Venerdì 11 giugno

Ore 20.00: gruppo post-cresima 'Quelli che non smettono'

Sabato 12 giugno

Ore 15.00: attività di branco

Ore 18.00: confessioni in Chiesa grande

Ore 19.00: messa prefestiva

Domenica 13 giugno

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Le messe feriali verranno celebrate regolarmente alle ore 19.00 in cappella

Il servizio di doposcuola è attivo lunedì mercoledì e venerdì dalle 15.00 online

